

LE PAROLE PER DIRLO

DONNE SENZA FRONTIERE

DO YOU TECH?

GIOIE E DOLORI

IL TRUCCO C'E'
E ADESSO VESTITI

PESO NET

COTTI E MANGIATI

PIACERI E DESIDERI

L'OGGETTO

IL TORMENTONE

VADEMECUM

>> ARCHIVIO

AdSolutions s.r.l. Ad

Donne **senza** frontiere

Non c'è pace per le "nonne della Plaza de Mayo"

[Lettera di Estela](#)

[al nipote rapito](#)

AutoWeek
Settimanale di auto

Argentina: la storia che ritorna

Lo scorso settembre Estela Carlotto, presidentessa delle Abuelas, è stata ferita mentre si trovava nella sua abitazione a La Plata. La donna si batte da anni per ritrovare i figli delle tante donne desaparecidos negli anni della dittatura

Lo scorso 20 settembre, Estela Carlotto, presidentessa delle Abuelas de Plaza de Mayo in Argentina, è stata vittima di un attentato nella sua casa a La Plata. Quella notte uomini armati hanno fatto saltare la porta di casa sua e successivamente sono stati esplosi dei colpi d'arma da fuoco che, fortunatamente, non l'hanno colpita.

Estela è un vero e proprio simbolo per le donne argentine nella sua qualità di leader dell'Associazione delle Nonne di Plaza de Mayo che, dal 1977, si occupa della ricerca dei figli dei "desaparesidos" del periodo delle feroci dittature militari tra il 1976 e il 1983.

Durante quegli anni scomparvero molte persone, uomini, ragazze, donne incinte. Era prassi che le donne partorissero e poi venissero uccise mentre i loro figli erano affidati alle famiglie dei militari, carnefici dei loro genitori.

Di quei bambini non si riusciva più a sapere nulla ed è per questo che ha avuto inizio l'attività delle Abuelas. La ricerca di Estela dei suoi nipoti, e di quelli delle altre donne che hanno visto le loro figlie scomparse nel nulla, non è stata facile ma, in alcuni casi, è riuscita a portare risultati positivi, soprattutto grazie ai progressi della scienza medica che ha permesso accurate analisi del Dna e alla campagna portata avanti, attraverso tutti i canali d'informazione, dalle Abuelas. Così quasi un centinaio di ragazzi hanno potuto riscoprire la loro vera identità.

Non è stato sempre facile anche perché spesso la scoperta della loro vera identità ha colto di sorpresa i figli dei desaparecidos. Alcuni sono voluti tornare a vivere con le loro famiglie d'origine, altri hanno preferito sapere la verità ma rimanere con le famiglie dei militari che li hanno cresciuti, altri ancora, forse nel dubbio, hanno completamente rifiutato la loro identità trincerandosi nel silenzio.

Tra successi, insuccessi e nuove sofferenze queste donne sono, comunque, rimaste sempre al loro posto, al 3284 di Calle Corrientes a Buenos Aires, ad aspettare che, un giorno o l'altro, i loro nipoti facciano ritorno alle loro case. L'attentato dello scorso settembre a Estela



Un'immagine di Estela Carlotto, simbolo delle "nonne di Plaza de Mayo"

potrebbe essere legato alla denuncia che lei stessa ha presentato alla Suprema Corte a causa del comportamento di un gruppo di poliziotti, che ella stessa ha definito “degnò del periodo della dittatura militare”.

Il Ministro della Sicurezza di Buenos Aires, Juan Pablo Cafiero ha parlato apertamente di un attentato politico e ha promesso che su questo caso verrà fatta giustizia.

La situazione in Argentina però non lascia molte speranze riguardo tale promessa. Purtroppo episodi come questo non sono sporadici: Alejandra de Bonafini, figlia di Hebe de Bonafini presidentessa della Madri de Plaza de Mayo, più di un anno fa è stata vittima di un attentato simile. L’inchiesta relativa a questo caso non ha ancora portato a nessun risultato.

C’è bisogno che Estela non resti da sola e che il mondo sia tenuto al corrente di quanto ancora può accadere in alcuni paesi dell’America Latina, nonostante gli sforzi di molti per superare un drammatico passato.

Federico Bastiani

Chiunque volesse sollecitare le autorità argentine affinché prendano una posizione chiara ed univoca su questi attacchi, può firmare l’appello on line di Amnesty International all’indirizzo <http://www.amnesty.it/primopiano/argentina.php3>